

ALLARME INDUSTRIA

Squinzi: per rilanciare l'isola stop a burocrazia e costo energia

Il presidente di Confindustria propone la sua ricetta per fermare la crisi ancora forte in Sardegna Focus sul Nuorese in cui lo spopolamento continua inesorabile. Dal 2001 perso un abitante su cinque

di Paolo Merlini
NUORO

La Confindustria della Sardegna centrale compie 70 anni ma ha poco da festeggiare. «Le imprese sono sole, stremate dalla recessione, paralizzate dalla burocrazia, tartassate dai tributi. La solitudine delle imprese incide fortemente sulla loro fiducia e sulla volontà di resistere», dice il presidente Roberto Bornioli introducendo i lavori nella sala conferenze dell'Isre, di fronte a una sala gremita di imprenditori, sindacalisti, amministratori comunali e regionali. Si rivolge soprattutto a chi lo affianca al tavolo dei relatori: il sindaco di Nuoro Andrea Soddu, il governatore Francesco Pigliaru, il presidente di Confindustria Sardegna Alberto Scanu e, ultimo non certo per importanza, il presidente nazionale degli industriali, Giorgio Squinzi. L'affondo sulla crisi senza sbocchi del Nuorese arriva proprio dal patron della Mapei, il colosso dei materiali per l'edilizia, l'imprenditore che in questi giorni chiude le porte ai sindacati confederali e dispensa moderati apprezzamenti verso il governo Renzi. La Sardegna centrale vive una crisi gravissima, dice Squinzi, ben più critica rispetto ad altre realtà svantaggiate d'Italia. «Qui tra il 2008 e il 2014 quasi un'impresa su due ha chiuso i battenti, un valore ben più alto di quello fatto registrare nel resto dell'isola, e più che doppio di quello medio del Mezzogiorno».

Lo spopolamento. Il Nuorese perde pezzi, dice il leader di Confindustria, e si spopola: «Ciò che colpisce è l'impressionante calo demografico che negli ultimi decenni ha colpito soprattutto il territorio di Nuoro: in pratica, dal 2001 a oggi, la provincia ha perso un abitante su cinque. Assistiamo così a un alto numero di abitazioni non occupate, una popolazione strutturalmente anziana e un mercato del lavoro asfittico». Il paradosso per Squinzi è proprio



In alto un momento dell'assemblea di Confindustria Sardegna tra i partecipanti anche il presidente Giorgio Squinzi



GIORGIO SQUINZI
La Sardegna è l'unica regione italiana priva di metano deve sopportare costi energetici e di trasporti altissimi

nell'effetto dello spopolamento, «che mantiene il tasso di occupazione più alto della media regionale e del Mezzogiorno: un valore apparentemente positivo, ottenuto però a un costo molto alto».

Squinzi ha appena partecipato all'assemblea nazionale di Confindustria, svoltasi a Taranto, e annuncia «primi, timidi segnali di ripresa dell'economia, che iniziano a essere avvertiti anche al Sud». Include il Nuore-

● I SETTE PUNTI PER IL RILANCIO



1 Fiscalità di vantaggio

Per dare sollievo alle aziende Confindustria propone la fiscalità di vantaggio per la Sardegna Centrale sul modello Sulcis.



2 Manifatturiero e politiche industriali

Tempi certi per le istruttorie relative agli incentivi e per le autorizzazioni ambientali.



3 Energia

La mancanza del metano costa 550 milioni di euro l'anno. In attesa della rete la Regione deve fare pressing sul Governo per la proroga dei regimi di essenzialità delle centrali elettriche dell'isola.



4 Piano infrastrutture

La Regione realizzi un Piano Infrastrutture specifico per il Nuorese, stabilendo le priorità a partire dalla banda larga.



5 Edilizia: piano casa e alberghi

Occorre rivedere le norme in materia urbanistica ed edilizia e rendere meno rigidi i vincoli sull'ampliamento delle strutture ricettive nella fascia dei 300 metri dal mare.



6 Zone interne

La Regione attui concrete politiche di decentramento e riequilibrio territoriale: apertura della scuola forestale a Nuoro, trasferimento dell'Ente Foreste e dell'assessorato regionale dell'Ambiente.



7 Progetti rilancio Nuoro e Ogliastra

La Regione deve quantificare l'entità delle risorse straordinarie assegnate attraverso due distinti accordi di programma.



ROBERTO BORNOLI
Proponiamo la fiscalità di vantaggio per la Sardegna centrale sul modello Sulcis e vogliamo un piano per le infrastrutture

se: «Il tessuto produttivo locale, anche se ferito dalla crisi e ridotto nelle dimensioni, mantiene la sua vitalità. Le eccellenze del territorio, dal marmo all'agroalimentare di qualità, dal turismo alle imprese della filiera

culturale, resistono e hanno voglia di futuro». La sfida per Squinzi è nel diventare competitivi, ma non è facile per la Sardegna, «l'unica regione italiana priva di metano, che deve sopportare costi energetici e di tra-

sporti altissimi». Eppure la Sardegna centrale, continua il presidente di Confindustria, «ha tutte le caratteristiche per giocare un ruolo da protagonista in uno scenario di rilancio: un territorio meraviglioso, potenziale attrattore per i flussi turistici, ricco di competenze, in cui la filiera lunga della qualità della vita, che va dall'agroalimentare al turismo, dalla manifattura alla salute, può attrarre presenze significative. E per questo è da promuovere agli investitori».

Le proposte. In che modo Confindustria intende rilanciare un'economia allo stremo lo spiega Bornioli, che ha presen-

Fondi europei, tesoro da spendere bene

Per l'isola un miliardo e mezzo, ieri agli Open Days a Bruxelles iniziato il confronto con le altre Regioni

di Umberto Aime
INVIATO A BRUXELLES

La vera Europa dei popoli è questa: discute, cerca il confronto, tende una mano all'altro senza vivere di faide, gelosie e finanza. Questa non ha nulla a che fare con quella conosciuta e temuta della burocrazia spinta, brutale, da conquistadores. Qui non è rappresentato neanche il solito, famelico gigante bulimico spietato nel divorare, in un boccone, chi non ha i bilanci a posto. Non fa paura, anzi è allegra e coinvolgente l'Europa dell'Open Day delle

Regioni e delle città. Celebrata a Bruxelles, dove l'Unione delle 28 nazioni si specchia ogni giorno. È finalmente la settimana dei popoli, in cui la Sardegna c'è sin dalla serata inaugurale della Conferenza, è la tredicesima edizione. Ci sarà fino alle conclusioni di quella che per il commissario delle Politiche per le regioni, la romena Corina Cretu, «è un'occasione unica per confrontarci su come vogliamo riprendere quota». C'è, la Sardegna, per ascoltare, proporre e capire come potrà spendere al meglio la quota che l'è spettata del tesoro europeo. Po-

co meno di un miliardo e mezzo fra fondi a favore dello sviluppo, della solidarietà e soprattutto di una «prossima, auspiciata coesione economica e sociale», dal discorso del finlandese Markku Markkula, presidente della Commissione delle Regioni. La Sardegna ha sette anni di tempo per spenderli, dal 2014 al 2020, con le quote già ripartite e inserite, secondo la volontà della Giunta, nell'ultima Finanziaria e in quelle che verranno. «Perché prima di tutto vogliamo spendere i finanziamenti europei, senza spreccarli e fino all'ultimo euro», è il

mantra che il presidente Francesco Pigliaru ripete dovunque e comunque. In estate due suoi programmi sono stati approvati e anche bene dalla Commissione di Bruxelles. Ora bisogna cominciarli a spendere ed evitare che l'Europa prima o poi li chiedi indietro per «manifesta incapacità», com'è capitato anche se non sempre in passato. Proprio su tempi e modi è incentrato gran parte dell'Open Day, in cui ogni Regione presenta il pacchetto delle buone intenzioni.

«Sono quelle - ancora dal discorso di Markkula - in cui dob-

biamo credere fino in fondo. È una grande sfida e lo è prima di tutto perché dobbiamo dimostrare che con i finanziamenti europei le comunità, anche quelle più periferiche e spopolate, cambiano e possono avere una marcia più in uno sviluppo duraturo». Sì, la ripresa dovrà essere resistente: «Le fiammate sarebbero solo un'illusione», ha detto il presidente Markkula. Bisogna aggrapparsi alla tecnologia, alle nuove energie, all'istruzione, al lavoro, alla qualità della vita e alla lotta alle povertà, per ricordare alcuni degli 11 progetti in cui la Sarde-



La sede dell'Ue a Bruxelles

gna ha raggruppato i suoi obiettivi di rilancio. Lo ha fatto senza disperderli più in troppe idee, ripetitive e spesso stravaganti, e questa scelta a Bruxelles è piaciuta. «D'ora in poi - ha detto Cretu - i bandi locali dovranno essere semplici e trasparenti». L'Europa non può essere delusa, i sardi ancora meno.



IN CODA

Mancano strade
porti e binari

SASSARI. Un gap certificato. La Sardegna è agli ultimi posti nella classifica delle regioni d'Europa più infrastrutturate. Poche strade, pochi chilometri di binari, cattivi collegamenti via cielo e via mare. Ma anche una progressiva digital divide che allontana l'isola anche da un'altra autostrada, quella digitale. L'isola è al 231esimo posto, su 270 a livello europeo per infrastrutture. Ultima tra le regioni italiane. La Lombardia è 44esima, il Piemonte 70esimo. La Sardegna è ultima anche per indice di accessibilità, in altre parole per la capacità di arrivare nell'isola da parte di persone o merci. È molto al di sotto della media nazionale e lontana anni luce dalle posizioni occupate dalle regioni del nord. Il dato emerge dai dati dell'ufficio studi Confcommercio in collaborazione con Isfort al Forum Internazionale di Confrasperto. I numeri certificano l'arretratezza dell'Italia: 15esima a livello di competitività ferroviaria, 17esima per strade-autostrade, 19esima per i porti e 21esima per gli aeroporti. Ma la Sardegna è fanalino di coda, ultima tra tutte le regioni, con un indice infrastrutturale che la relega agli ultimi posti in Europa. Un dato che deve far riflettere. Anche per questo la giunta regionale da tempo ha aperto un tavolo con il governo.

tato al presidente Pigliaru un piano di proposte in sette punti per uscire dalla crisi. Eccoli. Fisicità di vantaggio: «La pressione fiscale sulle imprese è insostenibile – dice Bornioli –. Per dare sollievo alle aziende e compensare il divario, proponiamo la fiscalità di vantaggio per la Sardegna Centrale sul modello Sulcis». Manifatturieri e politiche industriali: «Non chiediamo soldi, ma infrastrutture di base, tempi certi per le istruttorie e per le autorizzazioni ambientali, attenzione e sostegno politico. Energia: «La mancanza del metano costa all'isola 550 milioni di euro l'anno. In attesa della rete la Regione deve

fare pressing sul governo per la proroga dei regimi di essenzialità delle centrali elettriche».

Piano infrastrutture: «Chiediamo che la Regione, eseguito un monitoraggio sulla situazione infrastrutturale del Nuorese, realizzi un piano infrastrutture specifico per il nostro territorio, a partire dalla banda larga», dice il presidente degli industriali nuoresi. Edilizia: «Dal 2008 il comparto ha perso un terzo della forza lavoro, 22mila addetti, di cui ben 6mila nel primo semestre del 2015. Chiediamo di rivedere le norme in materia urbanistica ed edilizia, rendendo meno rigidi i vincoli sull'ampiamiento delle strutture ricetti-

ve nella fascia dei 300 metri dal mare». Zone Interne: la parola d'ordine è decentramento, così da combattere l'effetto clessidra, caro a Bornioli, che vede lo sviluppo della Sardegna centrale sacrificato a favore delle aree forti, Cagliari e Sassari. «Per questo chiediamo l'apertura della scuola forestale a Nuoro, ma anche il trasferimento dell'Ente Foreste e dell'Assessorato regionale all'Ambiente». Progetti di rilancio delle province di Nuoro e dell'Ogliastra: lo strumento individuato da Bornioli è l'accordo di programma: «La Regione deve quantificare l'entità delle risorse straordinarie assegnate al territorio».

Pressing di Pigliaru: il governo riduca il gap infrastrutture

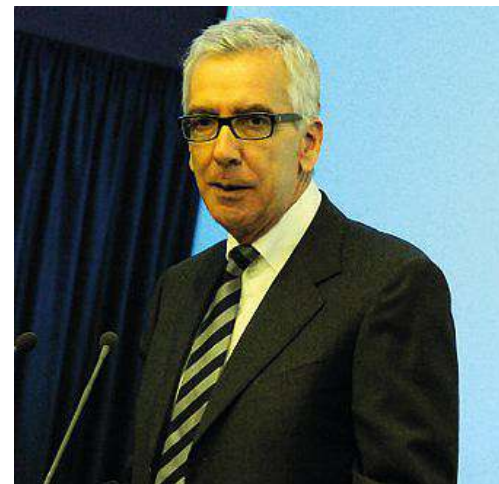
Il governatore: Renzi deve cancellare il divario con il Nord. Lavoriamo per portare le istanze dell'isola in Europa

► NUORO

«Sviluppo significa avere il coraggio di fare scelte», dice il governatore Francesco Pigliaru rivolgendosi alla platea degli industriali e al presidente nazionale Giorgio Squinzi. «Noi stiamo lavorando e i risultati cominciano a vedersi», ha continuato, annunciando che proprio oggi porterà i temi dell'energia e dell'insularità agli Open Days di Bruxelles, le giornate in cui i rappresentanti delle regioni europee avanzano le proprie proposte. Per lo sviluppo serve l'aiuto dell'Europa, ma soprattutto quello dello Stato: «Faremo pressione sul governo, che ha l'occasione storica di risolvere il problema del Mezzogiorno, del quale anche noi facciamo parte, e chiudere il divario tra nord e sud del Paese».

«Abbiamo bisogno di speranza», dice Pigliaru con evidente riferimento al titolo dell'assemblea di Confindustria («Un disperato bisogno di crescere»). In che modo? Il presidente della giunta indica alcuni punti che ritiene imprescindibili. Al primo posto c'è l'istruzione. «Non si fa impresa se non si hanno competenze. Siamo una delle regioni con il più forte abbandono scolastico, occorre invertire questa tendenza che ci penalizza. Qui non si parla inglese: in che modo possiamo affrontare le sfide con altri mercati? Negli Usa, in realtà dove ci sono problemi legati all'istruzione si mandano più insegnanti, qui invece si allontanano: chiederemo al governo un nuovo calcolo degli organici, un potenziamento che contrasti la dispersione scolastica».

Un altro fronte sul quale ha insistito il governatore riguarda la semplificazione, tema più volte invocato dagli industriali che chiedono procedure più snelle e rapide. «Abbiamo fatto anche in questo caso una scelta coraggiosa, decidendo di chiudere con le province e puntare sulle unioni dei comu-



A sinistra il governatore Francesco Pigliaru durante l'incontro a Nuoro. Sotto uno dei cantieri sulla Olbia Sassari



ni. Saranno territori che collaborano tra loro, mettono insieme competenze e progettualità. E faranno sentire la loro voce in Regione, senza provocarne l'ingolfamento come sinora è accaduto».

Sanità e lotta agli sprechi: «Su questo punto la giunta si gioca tutto, la rete ospedaliera è a dir poco caotica e va riorganizzata». Aiuti alle imprese: «Ci sono settecento milioni a disposizione, faremo in modo che non si creino i disagi dei bandi precedenti, attraverso procedure di semplificazione. E su questo sarà fondamentale il vostro contributo», ha detto Pigliaru rivolgendosi agli im-

prenditori. A questo proposito ha annunciato un nuovo programma, sulla traccia del Master & back, per stimolare nuove professionalità di respiro internazionale: si chiamerà Entrepreneurship & back, letteralmente imprenditorialità e ritorno (e forse la semplificazione andrebbe adottata anche nella scelta del nome).

Gli altri punti del confronto con il governo riguardano i trasporti e il metano. La continuità territoriale, dice Pigliaru, dovrà essere reale e per tutti. «E chiederemo al governo di finanziare un gasdotto che dalla Toscana porti il metano in Sardegna». (p.me.)

DUE WORKSHOP DOMANI

Il governatore parlerà di green economy

Due saranno gli appuntamenti del governatore Francesco Pigliaru all'Open Days delle Regioni. Domani aprirà due workshop come presidente dell'Enve, la commissione permanente che si occupa di energia e ambiente. Il futuro della green economy sarà l'argomento centrale dell'intervento di Pigliaru. Che nel suo primo intervento, a febbraio, aveva detto tra l'altro: «L'obiettivo finale deve essere quello di raggiungere la sostenibilità nei processi di crescita, anche in una situazione difficile come quella attuale caratterizzata da grandi divari di sviluppo e di benessere». E ancora: «La Sardegna più di altre regioni è consapevole di quanto

una buona gestione dell'ambiente sia determinante anche dal punto di vista economico per una ripresa dello sviluppo. Per questo siamo convinti che le energie rinnovabili rappresentino il futuro in cui dobbiamo credere in Europa». Sempre domani, in qualità di membro permanente del Comitato europeo delle Regioni, Pigliaru interverrà anche nel dibattito dell'assemblea plenaria dello stesso Comitato. In quell'occasione il tema sarà ancora l'energia, con un confronto con il commissario europeo che si occupa di clima, fonti energetiche rinnovabili e azzeramento dalla dipendenza da quelle tradizionali, lo spagnolo Miguel Arias Canete.

LE REAZIONI DEGLI IMPRENDITORI

«Questo territorio è dimenticato»

Critiche al discorso di Pigliaru: «Sembra vivere fuori dalla realtà»

di Pietro Rudellat
► NUORO

«Ci sentiamo come mosche bianche in un territorio che di giorno in giorno si va sempre più spopolando», dice Daniela Falconi, imprenditrice agroalimentare di Fonni, al termine dell'assemblea della Confindustria della Sardegna Centrale, tenutosi a Nuoro alla presenza del presidente nazionale Giorgio Squinzi. Un grido di allarme che fa capire in quale situazione le imprese del Nuorese e dell'Ogliastra sono costrette a lavorare, convivendo con una crisi che

diventa sempre più difficile da combattere. «Il futuro è sempre più incerto per questo nostro territorio – dice Vanna Fois della Illisso – Qui sono state spese molte parole, ma sembra mancare un'osservazione attenta del territorio e di chi opera in questi contesti. Noi come Illisso operiamo da oltre 30 anni, abbiamo dimostrato di possedere la capacità di operare e affrontare le criticità, ma ora stiamo attraversando un periodo ancora più difficile ed esiste il rischio concreto di soccombere. Mancano interventi decisi e qualificanti per arginare questo momento diffici-

le». «Fare l'imprenditore è sempre più complicato – dice Stefania Ladu, amministratore delle Officine Ladu di Pratosardo – e soprattutto il peso fiscale è diventato insopportabile. Nel suo intervento il presidente di Confindustria Squinzi è stato concreto e pragmatico, mentre il presidente della Regione Pigliaru mi pare non viva nella realtà, ma nella fantasia. In questo territorio mancano risultati concreti e come diciamo da tempo il centro Sardegna vive un effetto clessidra, con i contributi e le azioni di rilievo che vanno soltanto al sud e al nord della nostra isola,

scavalcando questo territorio. Regione e Confindustria dovrebbero dialogare maggiormente, arrivando a creare una importante sinergia che dia finalmente risposte concrete a questo territorio. Siamo stanchi di promesse, mai seguite da fatti concreti».

«C'è stato molto fumo nelle parole del presidente Pigliaru – aggiungono altri imprenditori che non nascondono la loro delusione – Nel suo intervento non ha parlato quasi mai della Sardegna centrale. Siamo rimasti delusi perché da lui ci aspettavamo ben altro e non una semplice elencazione di promesse. Al presidente Pigliaru sembra mancare la cognizione della realtà e non sembra capire che questo territorio ha grandi potenzialità, con realtà di eccellenza che andrebbero però aiutate e non mortificate».